

Il convegno

I cattolici dopo Todi: si ritorni alla politica

ROMA — Alla ricerca di somiglianze fra il giorno d'oggi e il 1962, quando la Dc tenne il congresso a Napoli e Aldo Moro parlò per sei ore, lanciando il centrosinistra. Potrebbe intitolarsi così la giornata di studio nella sede Anci di Roma, che è stata un seguito del convegno di Todi, politici cattolici sulla strada di un nuovo impegno. Dunque, i governi di centrosinistra ebbero una forte dimensione «tecnica», che portò alla riforma della scuola media e alla nazionalizzazione dell'energia elettrica. «C'era la forza di un pensiero competente, importante anche per l'oggi», ha detto Andrea Riccardi (foto sopra), fondatore della comunità di Sant'Egidio e ora ministro tecnico del governo Monti. E c'era «la paura delle forze sindacali che videro un oscuro disegno neocapitalista nel riformismo dei tecnici di centrosinistra». Il confronto con il centrosinistra, secondo Riccardi, deve far tornare a progettare «coalizioni animate da un progetto politico comune, non cartelli elettorali o maggioranze parlamentari». Da qui è stato veloce il salto al tempo presente. Beppe Pisanu: «Se ci fossero le elezioni domani i partiti non saprebbero cosa dire. I partiti devono uscire dagli schemi morti: laici/cattolici, centrodestra/centrosinistra. Bisogna lavorare sui temi del momento: recessione e crescita, legge elettorale, coesione

europea». Raffaele Bonanni: «Il cinismo assoluto dei partiti ha prodotto un governo di soli tecnici». Giuseppe Fioroni: «Il Pd appoggia Monti e pensa di allearsi con quelli che a Monti si oppongono. Ma la politica deve darsi una bussola, altrimenti nel 2013 sembreremo zombie: a volte ritornano». Rocco Buttiglione ha ricordato: «Moro pensò a un mondo cattolico che doveva dialogare, interloquire con la politica: proprio la prospettiva che abbiamo ora noi davanti».

A. Gar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA